



Ottobre Novembre 2016

Anno XIII Numero 4

In questo numero:

Prima Pagina	1
Voce dal Monastero	10
Pastorale Familiare	14
Prossimi appuntamenti	17

In particolare:

- La Fontana del Villaggio - Saluto Apertura Visita Pastorale
- Il volto della nostra Parrocchia - relazione pastorale
- " ... ma non volse lo sguardo" (Gen 4,5) Riconoscersi fratelli!
- "Questo è il segno ..." (Gen 9,12) L'arca e l'arco
- IL SILENZIO di Nazaret umile ascolto
- LA FEDE dei Tre di Nazaret relazione e obbedienza



Foglio di formazione ed informazione della Parrocchia "Natività del Signore"

Piazza S. Maria Ausiliatrice, 15 - 95123 Cibali (Catania) - Tel/Fax 095363144

E-mail: nativitatelsignore@gmail.com - Sito internet: www.nativitatelsignore.it

Fb: Parrocchia Natività del Signore

Redazione e stampa in proprio - A diffusione interna e gratuita

La Fontana del Villaggio

Saluto Apertura Visita Pastorale

Ecc.za Rev.ma,
grazie di essere qui con noi!

Nella preghiera e nel lavoro sul questionario abbiamo molto atteso la Sua Visita ecco perché è fonte di immensa gioia poter condividere e verificare la nostra vita quotidiana con Lei: Popolo e Pastore insieme!

Negli anni, alla luce della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa, come Comunità parrocchiale, malgrado tutti i nostri limiti e le nostre carenze, ci siamo impegnati a rimanere realmente una Comunità aperta a tutti, la casa di tutti, la "fontana del villaggio", per riprendere un'immagine cara a Papa Giovanni XXIII.

Ecc.za, sarà forse un caso, ma noi crediamo essere un dono della Provvidenza, che dinanzi la nostra Parrocchia ci sia una fontana che da anni perde acqua e nonostante i tanti interventi resta una fontana che getta acqua ininterrottamente.

Ecco, la nostra scelta di vita: essere una parrocchia/una fontana che ha acqua per tutti, in tutte le circostanze e le stagioni della vita, per i giorni di gioia ma anche per quelli delle lacrime e della prova: proprio come la fontana del villaggio.

"Essere casa per Tutti" è il nostro logo, che ci ha sempre stimolato a vivere la comunità parrocchiale come famiglia che riunisce i credenti senza chiedere nessun'altra condivisione che quella della fede e dell'unità

Dal 23 al 29 Ottobre 2016, la Grazia di Dio ha invaso la nostra Comunità!

Grazie Ecc.za Rev.ma per la sua Visita Pastorale!

Da questo Giornalino in poi,

rileggeremo le tante e belle relazioni che ci hanno accompagnato!

cattolica. Ci siamo messi per strada, con tante lentezze e cadute, ma sempre con l'ambizione di raccogliere nell'unità le persone seppur diverse tra loro, per età, estrazione sociale, mentalità ed esperienza spirituale.

In questi giorni con Lei, vogliamo camminare e intensificare il nostro "lavorio" interiore che da "piccola Fontana del Villaggio" ci porti a divenire "Oasi di misericordia" per vivere come frutto del Giubileo il raggiungimento del traguardo indicato da Papa Francesco: "Dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma dovunque ci sono cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia".

Ecc.za Rev.ma,

Lei conosce bene la bellezza della nostra Comunità parrocchiale, ecco perché non abbiamo bisogno di finte maschere e, in questi "giorni di Grazia" della Visita Pastorale, ci proponiamo di essere nella semplicità totalmente veri perché la Sua presenza di "Buon Pastore inviato dall'amore del Padre" possa confermarci nella Fede, spronarci alla Missione, correggerci negli errori e nelle lentezze.

Noi La accompagniamo con la preghiera, Lei ci aiuti a portare ancora più abbondanti frutti spirituali! Ci benedica e ci guidi!

Il volto della nostra Parrocchia - relazione pastorale

I versetti della Lettera ai Romani (Rm 12,1-21) con cui abbiamo voluto pregare all'inizio di questa Assemblea Pastorale e la Preghiera della Comunità Parrocchiale che in questi giorni abbiamo più volte con Lei pregato, credo siano la sintesi più fedele del nostro stile di vita e del lavoro fatto dal Consiglio Pastorale Parrocchiale e dai singoli gruppi a risposta del Questionario da Lei consegnatoci per vivere e prepararci con frutto alla Visita Pastorale.

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. (Rm 12,1)

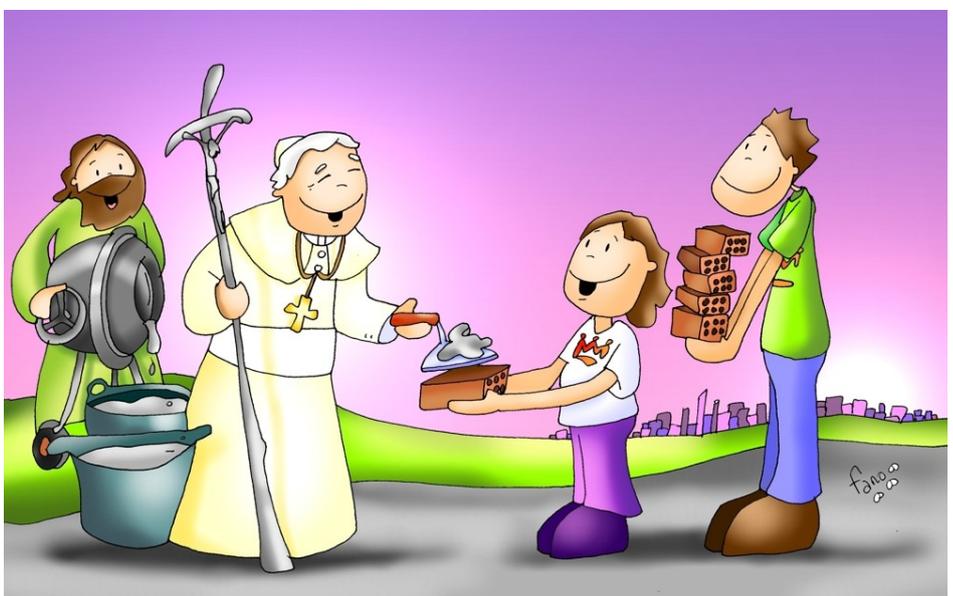
In questi giorni Lei ha potuto toccare con mano la nostra quotidianità di piccola Comunità che vuole tramutarsi sempre più in una "Oasi di Misericordia", una "Fontana" che non vuole smettere di dare acqua e che desidera fortemente riunire come famiglia i credenti senza chiedere nessun'altra condivisione se non quella della fede e dell'unità.

Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. (Rm 12,2)

Siamo una Comunità giovane e

in crescita, ma che desidera vivere per strada, nonostante le tante lentezze e cadute, con il desiderio di non appiattirci nel modo di pensare di questo secolo, ma di trasformarci rinnovando la nostra mente, per poter discernere la volontà di Dio. Il nostro obiettivo primario è di vivere la carità senza finzioni e di raccogliere nell'unità le persone, le più diverse tra loro, per età, estrazione sociale, mentalità ed esperienza spirituale.

La nostra idea di parrocchia non è circoscrivibile in una chiesa in muratura, ma è una vita che trabocca, una convivenza spirituale da costruire giorno per giorno. Perché ciò si potesse attuare abbiamo ritenuto indispensabile fermare ogni settimana tutte le attività pastorali (il giovedì mattina e il venerdì pomeriggio fin le





24) e dedicare tempo all'Adorazione Eucaristica personale e comunitaria.

La Celebrazione Eucaristica domenicale, curata liturgicamente, i Ritiri Spirituali e le Veglie mensili, le Celebrazioni Penitenziali e gli Esercizi Spirituali annuali sono stati i pilastri che hanno reso forte la nostra Comunità, arricchita ed impreziosita anche dalla evangelica testimonianza delle Comunità religiose presenti ed operanti nel territorio.

Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. (Rm 12,3-6a)

Negli ultimi anni in diversi momenti abbiamo ristudiato il Concilio Vaticano II e la Christifideles laici. Questo studio ci ha spinti a provare a far nostra l'idea di parrocchia come Chiesa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie. Così la nostra comunità ha

sviluppato la consapevolezza che la parrocchia non è principalmente una struttura, un edificio, ma è piuttosto la famiglia di Dio: una fraternità animata dallo spirito d'unità, un luogo familiare fraterno ed accogliente, una casa aperta a tutti e al servizio di tutti.

Sono innegabili, tra i vari gruppi, alcune piccole ma dolorose fratture che si creano e che rendono più difficile il nostro essere comunità aperta verso l'esterno.

Inoltre ci sentiamo ancora poco maturi nella formazione alla pastorale del "lutto": infatti spesso dopo i primi periodi di sostegno a chi vive situazione di perdite, diventa facile allentare la presenza e non riuscire ad accompagnare nel tempo coloro che sono nel lutto.

"E il Verbo di Dio... e venne ad abitare...": così inizia la preghiera di apertura della nostra giornata, educandoci a comprendere che il Figlio di Dio si è incarnato, è venuto in mezzo a noi, scegliendo un popolo, in un determinato luogo geografico. La collocazione della nostra parrocchia in un territorio ci richiama a questa grande verità dell'incarnazione e, quindi, alla responsabilità dell'inculturazione.

La scelta di pregare ogni giorno con la stessa frase della Parola di Dio ovunque siamo, a partire dal 2005, ha acquistato per noi la consapevolezza che la parrocchia trova senso nell'annuncio del Vangelo e nello spezzare l'unico pane eucaristico in quel momento storico e in quel luogo, con le attese e i problemi, le fatiche e le speranze, i valori e le contraddizioni di quelle precise persone.

Per il Consiglio Pastorale Parrocchiale è fondamentale la consapevolezza che la vita in comunione con Dio, che in Gesù ha realizzato una storia d'Amore con gli uomini, va prolungata con una credibile vita fraterna, a partire dall'unica fede, speranza e carità donate a noi nello Spirito. Così ogni anno nella progettazione pastorale il Consiglio prova a non trascurare l'importanza della parrocchia come il luogo abituale in cui la Chiesa traduce, porta tra le case del quartiere e realizza questa storia d'Amore di Dio con gli uomini.

Da anni il movimento Pro Sanctitate e dallo scorso anno anche il Gruppo dell'Amore Misericordioso sono parte attiva per la realizzazione e testimonianza nel quartiere della chiamata alla santità a partire dall'amore ai fratelli.

Resta con noi, Signore! Tu conosci la nostra debolezza e lo scoraggiamento che tante volte ci assale: sostienici nella stanchezza, perdona i nostri peccati, orienta i nostri passi sulla via del bene.

Certo, siamo consapevoli di tanti fallimenti: non è sempre facile raggiungere tutti e far avvertire che la parrocchia è la "casa di tutti", non solo il luogo dove recarsi a chiedere sacramenti e sacramentali.

Le principali difficoltà sono l'eccessivo rigorismo di talune parrocchie che si contrappone al permissivismo di altre, una prassi sacramentale non uniforme, la diversità d'estrazione culturale (zone molto povere e zone molto ricche), i confini da dover riadattare alla nuova estensione e conseguente ripopolazione del territorio.

Sentiamo il bisogno di una urgente rimodulazione territoriale delle parrocchie appartenenti al vicariato per favorirne la collaborazione, la comunione e la maggiore omogeneità in temi di offerta pastorale e cammini di catechesi.

Ci dispiace assistere alla lentezza di un cammino vicariale che stenta a partire anche a causa di inutili tensioni e la mancanza di una costruttiva collaborazione alla luce della carità fraterna.

Resta nostro punto debole, su cui ancora lavorare e pregare fiduciosi nell'azione dello Spirito, la difficoltà di comunione con la parrocchia limitrofa, a fronte della condivisione vissuta con i parroci precedenti.

Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò

che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. (Rm 12,6b-8)

Nell'ottobre 2014 le missioni al popolo vissute insieme ai frati Minori ci hanno maggiormente stimolato ad una nuova e capillare evangelizzazione del territorio, consolidando la convinzione, già ereditata da padre Deodato Mammana, di essere tutti chiamati alla Missione. Così, nel tempo la Parrocchia Natività del Signore, pur spendendo molte energie nell'Oratorio, nostro "fiore all'occhiello" e nella pastorale giovanile, ha maturato la scelta consapevole di vivere la sua missionarietà nel quartiere a partire da due capi saldi: Parola di Dio ed Eucarestia.

Già dal 2006 come Comunità abbiamo scelto di incentrare la vita parrocchiale su tre attività:

1. primo annuncio ai tanti lontani che non frequentano la Comunità;
2. ascolto e stile di vita vissuto secondo la Parola, perché la Vita della Parrocchia diventi sempre più credibile;
3. testimonianza, servizio e carità che scaturiscono da un cuore in ascolto e trovano la realizzazione nella Missione affinché, attraverso la parrocchia, la Chiesa esprima prossimità ad ogni persona, sentendosi debitrice della Parola, del Pane dell'Eucarestia, di gesti concreti di carità.

Cosicché si è consolidato il bisogno di una Parrocchia che riserva un posto importante all'ascolto e all'annuncio della Parola di Dio. Non è stato semplice attirare i fratelli lontani alla bellezza della Parola di Dio, ma in questi anni abbiamo lavorato perché nella comunità parrocchiale parroco e fedeli prendessero coscienza della centralità che la Parola di Dio nella vita dei singoli e dell'intera comunità.

È però urgente considerare e progettare nuove forme di incontro con la Parola di Dio e con



la catechesi liturgica. Nell'annuncio della Parola di Dio ai lontani sentiamo l'urgenza di un maggior numero di laici più formati per poter realizzare un "effetto a catena": come il lievito nella massa, poter estendere l'annuncio, passando da eventi straordinari ad una evangelica vita ordinaria che diventi testimonianza credibile. Vivere più da Cristiani noi che siamo i "vicini".

Le cinque Missioni Popolari, le Tende della Santità, i Centri di Evangelizzazione nei condomini, la Lectio Divina settimanale, le Scuole della Parola sono strumenti che la nostra Parrocchia ha privilegiato per crescere nella conoscenza della Bibbia. Dalla Parola di Dio i vari Gruppi Parrocchiali (dall'Oratorio, ai Gruppi Adolescenti e Giovani, agli Scout, ai Gruppi Coppie e "Sempre Giovani") hanno attinto linfa per vivere la Comunità Parrocchiale come "casa e scuola dei Sacramenti", spronandoci a vivere l'Eucarestia come "il culmine e la fonte" di ogni nostra attività parrocchiale. Pur constatando che è diffusa una grande scristianizzazione, è forte per noi l'impegno affinché l'Eucarestia sia l'origine e il filo conduttore della nostra storia parrocchiale.

Tale messaggio viene fortemente riproposto durante la catechesi degli adulti che chiedono il Sacramento della Confermazione, durante i corsi pre-matrimoniali e durante gli incontri con le coppie di genitori che chiedono il Sacramento del Battesimo per i loro figli.

Grande attenzione dedichiamo al "Giorno del Signore" e all'Eucarestia domenicale, affinché possa essere il giorno della Comunità e della famiglia. Ne è testimonianza il nostro Gruppo Liturgico (animazione liturgica, guide, ministranti e ministri straordinari) formato da circa 100 elementi di tutte le età e rappresentanti tutti i gruppi della parrocchia. Abbiamo coscienza che l'animazione liturgica (coro), in alcuni casi può essere uno strumento che attira molta gente e questo deve diventare occasione per realizzare un servizio di accoglienza al fine di far maturare ancora di più l'idea di Eucarestia come fonte e culmine di ogni attività comunitaria.

Tutte le attività settimanali convergono così nell'Eucarestia domenicale e favoriscono l'intensificazione di rapporti fraterni e di accoglienza. Durante la settimana sono infatti costanti i riferimenti Anno XIII n.4



positivi alla Domenica, ma si rende opportuna, ancora, una maggiore catechesi liturgica, piccole "pillole" frequenti per aprirsi al "Mistero" della liturgia.

è innegabile, inoltre, la fatica del dover testimoniare e far scegliere la Domenica come giorno del "riposo" e della "famiglia": il lavoro domenicale disgrega e rende tutto molto più difficile da condividere, rischiando di far perdere di vista che il cuore della domenica è l'Eucarestia.

A riguardo è degno di nota il lavoro concreto che ci ha consentito di integrare la Cappella Madonna delle Lacrime alla vita parrocchiale: da Cappella autonoma (dove si celebrava ogni giorno, anche la Domenica e il Triduo Pasquale) e staccata dal cuore della Parrocchia a cellula viva della Comunità. Attualmente la Cappella è luogo mariano per eccellenza, vi si celebra tutti i martedì l'Eucarestia e l'Adorazione Eucaristica settimanale.

La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità.

Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. (Rm 12,9-16)

Già da anni col Cammino di Iniziazione Cristiana, attraverso i contenuti, le tappe celebrative e le



Per avvicinare le famiglie alla vita parrocchiale e coinvolgerle nel Cammino dei figli, oltre alla proposta di percorsi come famiglia, durante l'anno vengono organizzati degli incontri per presentare il cammino svolto e per celebrare, durante l'Eucarestia, "le Consegne" che scandiscono le tappe di crescita di fede dei ragazzi. Spesso alla fine degli incontri ci fermiamo insieme alla famiglie per un momento conviviale. Tutto ciò rende sempre più presente la famiglia

nel percorso di crescita dei figli ed evita di delegare esclusivamente la Parrocchia all'educazione alla fede.

conseguendo, proviamo a far sperimentare ai ragazzi e alle loro famiglie la parrocchia come luogo dove ogni cristiano si sente chiesa e diventa corresponsabile, famiglia dove, non imponendo nulla, ognuno può fare l'esperienza sacramentale del perdono, ricevere il sostegno dei fratelli nella sofferenza e nel bisogno, costruire la comunione con tutti nella quotidianità.

Durante l'Itinerario, il Progetto Educativo della Parrocchia propone l'Oratorio come ambito di crescita nella fede.

In stretta collaborazione con l'Oratorio e formandosi costantemente alla luce della Parola e del Magistero, fin dal 2004 la nostra Parrocchia ha scelto, su indicazione della diocesi, di intraprendere il cammino di catechesi di tipo catecumenale che porta i ragazzi alla sequela quotidiana di Gesù sulla strada indicata dai catechisti/ accompagnatori che, insieme ai genitori, testimoniano ai bambini la propria fede. Infatti nella coscienza della Parrocchia, anche se con qualche difficoltà e polemica da parte di qualche genitore, è maturata in fretta la forte convinzione di distaccarsi dallo stile di cammini di catechesi di breve durata (pochi anni o addirittura pochi mesi).

Il Regolamento e lo Statuto dell'Oratorio sono la colonna portante di tutta la nostra proposta di Pastorale Giovanile: non solo gioco o animazione, ma formazione permanente per mezzo di adorazione Eucaristica, incontri sulla Parola e temi di attualità, partecipazione alla vita della Chiesa Diocesana e Nazionale, collaborazione con vari istituti religiosi, campi scuola e campi di servizio.

Come Parrocchia si propone, invece, alle famiglie un percorso che si sviluppa in cinque anni e si prefigge tra gli obiettivi sia la formazione cristiana del ragazzo sia la promozione dell'appartenenza alla Comunità Ecclesiale; inoltre, auspica un progressivo inserimento di genitori e ragazzi alle attività Parrocchiali in modo stabile, superando le "scadenze" legate al ricevimento dei Sacramenti. Il cammino di formazione avviene seguendo il percorso di cinque tappe previsto dal progetto Emmaus.

Nel 2002 la parrocchia ha ripreso in maniera decisa le proprie attività giovanili fondando parte del progetto pastorale nel motto "Oratorio...Casa per tutti", con il desiderio di realizzare una comunità a partire dall'Oratorio per rispondere alle cause del disagio sociale e/o scolastico. Si sono gettate così le basi di un Oratorio sempre aperto, che accoglie al suo interno centinaia di giovani, adolescenti e bambini del quartiere di Cibali e San Nullo (Catania). Dal 2003 è presente in maniera attiva e qualificata il Gruppo Scout Agesci CT3.

Svariate sono le attività promosse e realizzate negli anni dall'"Oratorio...casa per tutti". Fondamentale l'aiuto e la collaborazione con i Salesiani e la Pastorale giovanile salesiana.

Negli anni sono stati svolti diversi progetti ed iniziative con associazioni esterne, creando rete anche con le scuole e i servizi sociali del territorio.

E' importante ribadire che la parrocchia Natività del Signore, seppur nel quartiere è ancora più conosciuta con il nome "l'Oratorio di Cibali", non è solamente un Oratorio, ma negli anni si è arricchita di nuove realtà (gruppi famiglie, gruppi adolescenti e gruppi giovani, Caritas parrocchiale, gruppo anziani, centri di evangelizzazione nei condomini, gruppi di studio biblico e lectio divina, cenacoli mariani...) che, a partire dall'Adorazione Eucaristica settimanale, sono diventati strumenti di nuova evangelizzazione e testimonianza dell'incontro con Cristo, nostro Signore e Maestro.

L'itinerario formativo proposto dall' "Oratorio Casa per Tutti" è "Cristocentrico". Il discepolo di Gesù diviene quindi il modello educativo, ma anche il concreto tipo di persona da proporre al frequentatore dell'"Oratorio Casa per Tutti". Alla figura di Gesù Cristo, all'amore misericordioso di Dio e all'amore solidale tra i fratelli si ispirano e si conformano tutte le attività che l'Oratorio progetta e pone in essere.

L'attività dell'"Oratorio Casa per Tutti" è rivolta principalmente ai giovani che vengono accompagnati nella crescita umana e spirituale, grazie al servizio di una comunità di educatori, giovani ed adulti, laici e religiosi, che condividono la responsabilità dell'azione educativa condotta, anche con il contributo delle famiglie e dei genitori, con gli strumenti e i linguaggi dello sport, della musica, del teatro, del gioco, dello studio, del cinema e di tutte le attività che caratterizzano l'esperienza giovanile.

L'attività dell'Oratorio è aperta anche alla comunità adulta e alle persone 'sole' e in stato di necessità, che sono accolte con amore, rispetto e disponibilità.

Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere:

facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene. (Rm 12,17-21)

Inserirsi sempre più nella vita del quartiere, vivere l'Oratorio, l'inserimento della Parrocchia a scuola (anche del Parroco come insegnante) e della scuola nella Parrocchia (il dirigente scolastico e diversi insegnanti sono catechisti e/o collaboratori in parrocchia), sono attualmente "leve" importanti perché la Parrocchia si apra all'essere casa e scuola di carità, consapevoli che solo una chiesa che impara dai poveri ad essere povera, saprà ricollocare l'annuncio di Cristo al centro, come sua vera ed unica ricchezza.

Così grazie al servizio dell'Associazione "San Vincenzo", tutta la Parrocchia promuove l'impegno a rendere concreta la carità e educa a questo, senza limitarsi all'accoglienza dei poveri e all'organizzazione di servizi di carità. È costante l'impegno a far sì che tutti i battezzati prendano coscienza di essere parte viva di una comunità fondata sull'amore reciproco. Negli anni, forte è stata l'esigenza di dare voce alla povertà. È così che, oltre alle visite domiciliari, è nato il Centro Ascolto dove assistiamo per tre volte la settimana più di 180 famiglie facendoci carico delle loro sofferenze, dei loro disagi, dei loro bisogni e a volte con la soluzione di



qualche problema, aiutandole anche con pacchi spesa, vestiti, scarpe, con pagamento di bollette o di affitti di casa. In quest'opera è stato necessario servirci della collaborazione dello psicologo, dello psichiatra, del pedagogo, del servizio civile e di tutta la comunità parrocchiale.

Nell'ambito della carità parrocchiale in questi anni abbiamo collaborato anche con la Caritas diocesana, con gli assistenti sociali e il Consiglio di Quartiere, ma soprattutto con le Suore della Carità di via Ballo che ci hanno affiancato e sostenuto nel servizio ai poveri e agli ammalati e la cui esperienza si è rivelata in parecchie circostanze determinante.

Anche in quest'ambito le difficoltà non mancano: spesso le forze fisiche ed economiche, gli ambienti ristretti e i locali insufficienti a soddisfare pienamente la sempre maggior richiesta d'aiuto, tendono a scoraggiarci. Nonostante ciò proviamo costantemente a metterci in discussione sulla povertà per puntare ad uno stile di prossimità che privilegia la relazione umana, la compagnia, la presa in carico, la condivisione e il rimettersi in cammino per mostrare il volto misericordioso del Padre.

Resta con noi, Signore! Nella nostra Parrocchia,

insieme a Maria e Giuseppe, ti contempliamo e adoriamo Bambino in una mangiatoia: donaci di essere Chiesa, Comunità Eucaristica, Famiglia di fratelli chiamati e mandati ad essere lievito e presenza del Tuo Regno nel nostro quartiere e nel mondo intero.

Resta con noi, Signore! Rendici pronti come i pastori a Betlemme, per offrire in dono la nostra disponibilità e i nostri carismi per l'edificazione del Tuo Regno.

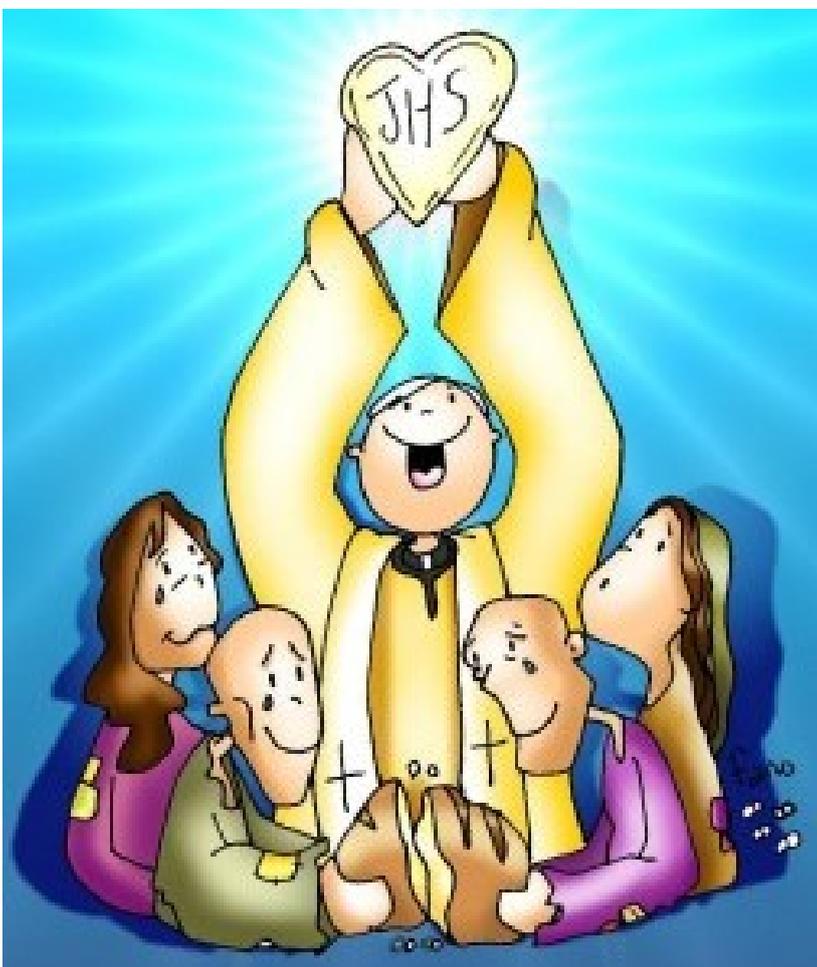
Resta con noi, Signore: come i discepoli di Emmaus te lo chiediamo! Entra nelle nostre case: benedici i bambini, i giovani, gli anziani, le famiglie e, in particolare, i malati e tutti i più bisognosi. Benedici i sacerdoti e le persone consacrate. Benedici tutta l'umanità.

Perché la "piccola Fontana" possa dare acqua sufficiente e sempre fresca, nei mesi di agosto e settembre, compito arduo e impegnativo del Consiglio Pastorale è progettare, alla luce delle indicazioni della Chiesa Italiana e del piano pastorale diocesano, tutta la vita della comunità. È un'attività indispensabile perché le varie realtà della parrocchia possano camminare insieme nella formazione permanente, crescere e intercambiarsi nei servizi. Tale progettazione, ogni anno il 29 settembre, data della dedizione dell'altare, viene consegnata a tutta la parrocchia con il calendario liturgico e pastorale, pubblicata ogni mese nel giornalino parrocchiale, nel sito e nella pagina Facebook.

Lo strumento del Giornalino parrocchiale si è rivelato negli anni un utilissimo strumento informativo-formativo. Redatto con l'apporto di catechisti, psicologi, pedagogisti, animatori, religiosi, responsabili delle varie realtà esistenti in Parrocchia e stampato in 1000 copie viene capillarmente distribuito al fine di rendere informate-formate il maggior numero di persone possibile.

Così facendo, la comunità cammina serenamente, ma con la difficoltà, sovente, di partecipare ad incontri diocesani e vicariali programmati e/o comunicati con scarsissimo preavviso.

Come comunità crediamo fermamente in una pastorale parrocchiale non individualista ed è per questo che cerchiamo sempre di non



isolarci partecipando a corsi e incontri formativi proposti dalla diocesi e/o da diversi istituti religiosi.

Non ultima l'adesione, da novembre 2015, da parte di tre coppie della parrocchia alla proposta formativa online per coppie e sacerdoti animatori dei percorsi per fidanzati promossa dall'Ufficio nazionale di pastorale familiare, sotto la guida di don Paolo Gentili, che ha messo in rete circa 1000 parrocchie di tutta Italia. Ogni terzo giovedì del mese dalle 21,00 alle 22,00 si è quindi partecipato alle lezioni, di durata di 25 minuti circa, tenute su diversi temi da relatori (sacerdoti e coppie di sposi) alla luce degli Orientamenti sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia della CEI e delle catechesi di papa Francesco sull'amore sponsale e familiare. Alla fine della relazione ha fatto seguito, di volta in volta, un costruttivo dialogo con possibilità di avere risposte alle domande rivolte agli animatori da parte dei gruppi.

In questi ultimi giorni, diverse nostre coppie stanno partecipando al corso sulla genitorialità proposto dall'Ufficio Pastorale Familiare della nostra Arcidiocesi.

Prima di concludere, Ecc.za Rev.ma,

mi permetta di dire grazie a tutta la Parrocchia Natività del Signore per il bel "cammino" che in questi anni non ha smesso di percorrere. Grazie a tutti i laici, che mi hanno testimoniato un immenso zelo nella preghiera e ardore nell'annuncio della Parola di Dio.

E ancora un grazie alle Comunità religiose che negli anni hanno impreziosito la nostra realtà: ad ognuno di loro dobbiamo parte del nostro essere comunità per come Lei oggi ci vede. Mi piace ricordare a cosa ci hanno formato:



- le Suore Sacra Famiglia di Spoleto: Essere, dare e costruire Famiglia;
- le Figlie della Carità: il servizio ai poveri, sempre e ovunque per istaurare la "signoria" di Cristo nel mondo;
- le Pie Discepole del Divin Maestro: la liturgia per vivere la vita in Cristo;
- le Carmelitane del Monastero San Giuseppe, una presenza orante che ci ha formato all'Ascolto della Parola;
- e ancora le Oblate Apostoliche, ultime ma non ultime, visto che sin dai primi miei giorni da parroco in questa Comunità non hanno mai interrotto con una presenza attiva di testimoniare che tutti siamo chiamati alla Santità, offrendo in ogni attimo la vita per la santificazione universale.

Resta con noi, Signore! Insieme a Maria impareremo a custodire nel nostro cuore la Tua Parola, per scoprire la Tua Volontà nella nostra vita e camminare su questa terra come pellegrini fiduciosi e gioiosi, guardando sempre al traguardo della vita che non ha fine. Resta con noi, Signore... oggi e sempre! Amen!

Ecc.za Rev.ma,

questa è un po' l'immagine della nostra Comunità Parrocchiale. Adesso ci mettiamo in ascolto della sua parola, per essere aiutati e stimolati a crescere ulteriormente. La ringraziamo e, da figli, Le chiediamo ancora di pregare con e per noi affinché, partecipando all'Eucarestia, la nostra Comunità cresca nell'esperienza dell'amore del Padre, e ciascuno, sentendosi accolto e perdonato, diventi testimone del Vangelo della Misericordia nella vita di ogni giorno!





“... ma non volse lo sguardo” (Gen 4,5)

Riconoscersi fratelli!

Nell'articolo precedente, che dava inizio al nostro percorso di ascolto della Parola di Dio nel tema di fondo di questo anno della Misericordia, abbiamo meditato sull'uomo creato da Dio “a sua immagine” e posto di fronte alla scelta dell'adesione al progetto di Dio o alle lusinghe ingannatrici del serpente.

Procedendo nella lettura del libro della Genesi, cominciamo a incontrare storicamente i risvolti della scelta dell'uomo, come il male abbia insidiato le relazioni, anche quelle più forti: la fratellanza.

Gen 2,5-3,24 si conclude con quell'immagine tenerissima di Dio che “confeziona” (‘asah) tuniche di pelle per rivestire la nudità di Adamo ed Eva. Il verbo “rivestire” qui usato è lo stesso che in ebraico viene utilizzato a proposito dei paramenti sacerdotali (Es 20,5-8);

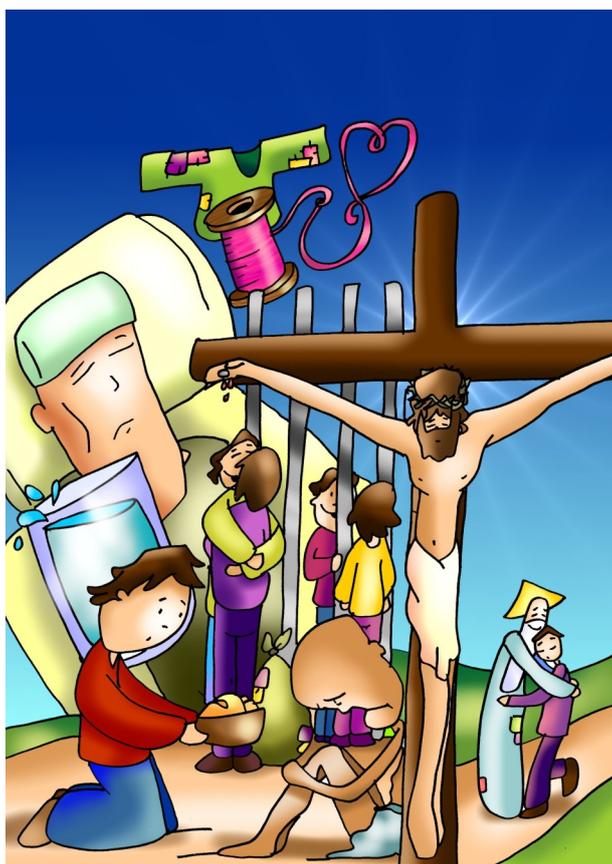
anche la “tunica” è indicata con lo stesso vocabolo della tunica sacerdotale (Es 28,39). Così l'uomo sembra ricevere anche nel culto la possibilità di ritrovare la pace con Dio. Ovviamente non dimentichiamo che il testo della Genesi è stato redatto quando già il rituale del culto era stato codificato (almeno la sua parte portante). Teniamolo presente.

Il racconto inizia presentandoci i due protagonisti: Caino (dall'ebraico qanah, acquistare) è presentato in un particolare rapporto con Dio, è colui del quale Eva esclama: “Ho acquistato un uomo dal Signore” (Gen 4,1); Abele (dall'ebraico hebel, soffio, inconsistenza) esprime già nel suo nome il dramma che l'attende, la fragilità della sua storia, ed è presentato semplicemente come “fratello” di Caino. Se Abele rappresenta la civiltà pastorale nomadica (v.2), Caino invece rappresenta quella agricola sedentaria (v.2). Ma al di là di questo, il v. 2 ci sottolinea un aspetto ancora più importante: la nascita di un fratello ha portato nella società una differenziazione.

Al v. 4 sembra stare la causa scatenante del primo fratricidio della storia: “Il Signore volse lo sguardo (sha'ah) ad Abele e alla sua offerta, ma non volse lo sguardo a Caino e alla sua offerta” (Gen 4,4).

Perché? Perché Dio “volge lo sguardo”, cioè attenziona, si gira verso, fa preferenza di Abele e la sua offerta, e non verso Caino? Perché non li tratta alla stessa maniera? Il testo non lo dice. Sappiamo solo che Dio fa una scelta. Non possiamo giustificare Dio, non ne abbiamo gli elementi. Certo però, non possiamo dire che sia stato un capriccio “divino”.

Scaviamo un po' nel testo. Al v.3 leggiamo che “Caino presentò” (mineha) frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Dai libri del Levitico (2,14ss) e del Deuteronomio (26,1ss) sappiamo che al Signore appartenevano le primizie del suolo così come i primogeniti degli uomini e degli animali. Ora il testo non dice che Caino presentò “primizie” ma solo “frutti del suolo”, mentre Abele presentò “i primogeniti”. Forse il Signore si sarà urtato della superficialità del primo mettendo in pericolo seriamente la vita del secondo? Qualcosa non quadra. Innanzitutto Dio fa una scelta, ed è libero di scegliere ciò che ritiene più opportuno fosse anche il più piccolo, il meno significativo (Abele, appunto!). Dio differenzia ancora di più i due fratelli, e questo non è gradito da Caino. Forse Dio “anche” attraverso questa scelta vuole educare Caino a guardare nel suo cuore, a vedere cosa lo muove nel profondo verso Dio e quindi verso suo fratello? Il fatto che il testo non dica che Caino abbia offerto delle primizie, forse tacitamente invita a



considerare non tanto alla motivazione della scelta di Dio, quanto alla modalità in cui si esprime l'interiorità di Caino. Insomma, Dio potrebbe in questo modo aver innescato un dialogo con Caino che si pone su un altro livello: non quello superficiale del culto, ma delle disposizioni di Caino.

Caino non comprende e non accetta: "Caino ne fu molto irritato, e il suo volto era abbattuto" (v.5). Dio non è un personaggio di contorno nella narrazione di Caino e Abele: non se ne sta fuori dalle vicende dei fratelli, anche se il suo modo di intervenire non è facilmente decifrabile. Anzi, le perplessità si infittiscono quando notiamo che Dio continuerà a dimostrare predilezione proprio per Caino. Quando si accorge che sta camminando a testa bassa, intuisce che qualcosa non va; gli rivolge allora la parola e lo invita a scegliere il bene e non il male e anche dopo l'errore di Caino, Dio non lo abbandona alla violenza altrui. Ma ... non fa nulla per difendere Abele! Dio nota il cambiamento d'umore di Caino e il suo volto infuocato d'ira e gli chiede: "Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai". (Gen 4,6-7) Caino è invitato a scendere al centro del proprio cuore per scoprirvi dentro ciò che lo muove, quali sono le motivazioni profonde del suo stare male con sé stesso, con Dio, con il fratello. "Verso di te è il suo istinto, la sua bramosia, ma tu dominala"(v.7).

Anno XIII n.4



"Teshuqah" (bramosia) è un termine che troviamo solo in Gen 3,16 e Ct 7,11, e indica in entrambi l'attrazione sessuale. Dunque, c'è qualcosa che desidera Caino tanto quanto l'amato brama l'amata, una forza paragonabile alla passione più viscerale dell'uomo per la donna e sta lì, accovacciata alla sua porta, in agguato, aspettando di attirarlo a sé. E' il peccato, la colpa che brama Caino, come belva feroce è in attesa di saltargli addosso e sbranarlo. "Ma tu lo dominerai". Dio mette davanti a Caino la possibilità di scegliere: il peccato lo attira con tutta la sua forza, ma Caino ha la capacità di dominarlo. Dio non abbandona Caino, anzi nel momento della decisione gli rivolge la parola, gli spiega la situazione, lo incoraggia a fare la sua scelta.

E Caino sceglie ... di uccidere il fratello (v.8). "Dov'è Abele, tuo fratello?" (v.9).

Anticamente, quando veniva commesso un omicidio si usava gettare terra sopra il luogo del delitto, per coprirne il sangue; si era infatti convinti che la voce del sangue fosse fortissima, capace di attraversare i cieli e giungere fino a

Dio. Caino tenta di dichiararsi non coinvolto nei fatti, ma non può eludere l'udito di Dio: il sangue di Abele grida e Dio sente la sua voce, e a ciò segue la sentenza: "Sii tu maledetto!" (v.11). Per quanto Caino si dia da fare il suolo non produrrà per lui alcun frutto, non sarà più contadino, sedentario, ma sarà costretto a vagare, senza luogo in cui trovare riposo. Caino sarà costretto a vivere lontano da Dio, e sempre con la paura di essere ucciso (v.14). "Ma il Signore gli disse ..." (v.15): ecco l'espressione della misericordia di Dio. La storia non si conclude con le parole disperate di Caino, "ma" con quelle di Dio che protegge Caino dalla vendetta degli altri uomini. "Il Signore impose a Caino un segno, perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato" (v.15). In cosa consista il segno, la Scrittura non lo dice: senz'altro un monito visibile è Caino stesso e la sua vicenda, perché non solo egli non venga ucciso ma anche chi lo incontra, o lo legga (nel nostro caso), impari la lezione e porti frutto di opere buone.

In conclusione facciamo un salto nel Nuovo Testamento per

incontrare un uomo che “aveva due figli ...” (Lc 15,11-32). La situazione, molto diversa, in cui questi due figli - definiti solo come “il minore” e “il maggiore” - si trovano a vivere, li porta a esprimere quello che pensano, a dire a voce alta cosa significa per loro “essere figli” ed “essere fratelli”. Se il “figlio minore” torna a casa solo per un pezzo di pane, il “figlio maggiore” – come Caino - non è d'accordo con la scelta del padre, perché in realtà non l'ha mai considerato come un padre, ma come un datore di lavoro, un elargitore di una vita piuttosto comoda e sicura, che sfocia – come per Caino – in un culto superficiale forse, non frutto di “primizie”, di sincerità, di affetto e riconoscenza filiale.

La rottura col padre, di conseguenza, porterà a non riconoscere l'altro come fratello.

Questo ci insegna che bisogna riconciliarsi con Dio, comprenderne e dividerne le scelte, per poter vivere la fraternità senza spargimento di sangue!

“Questo è il segno ...” (Gen 9,12) L'arca e l'arco

Chi non conosce il racconto, a tratti fiabesco, di Noè? Chi di noi non sa dell'arca, del diluvio, “dell'allegria coda” di elefanti, serpenti, zebre, tartarughe, cani, gatti, polli ... che al suono del flauto di Noè, con ordine e senza spintoni, si allinea per varcare la porta di quell'imbarcazione, vero gioiello di ingegneria navale?

Purtroppo, leggendo con attenzione i capp. 6,5-9,17 di Genesi, non pare che la realtà sia stata così fiabesca, né Noè così tonto come lo ha immortalato qualche regista.

Una constatazione assai amara dà inizio al racconto. “Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo del loro cuore non era altro che male, sempre. E il Signore si pentì ...” (Gen 6,5ss). Il verbo “vedere” ci rimanda al Sal 14,2 in cui si legge “Il Signore dal cielo si china sui figli dell'uomo per vedere se c'è un uomo saggio, uno che cerchi Dio”. Il Signore si affaccia da questa grande finestra della sua residenza nei cieli e da lì vede, scruta, guarda con attenzione, cer-

ca ... se c'è “uno” che Lo cerchi, che desideri camminare con Lui, che desideri entrare in relazione con Lui. Ma “il Signore vide”, deve rendersi conto che gli uomini producono solo malvagità, ogni movimento del loro cuore, ogni desiderio è malvagio, “sempre”; come se l'uomo non possa far altro che volgersi al male. La scena è altamente drammatica e descrive in chiare lettere l'amaro gustato dal Signore, il quale arriva a pentirsi di aver fatto l'uomo: anche il cuore di Dio cambia atteggiamento nei suoi confronti.

Solo Noè trova grazia agli occhi del Signore perché “è giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio” (Gen 6,9). Egli è giusto e integro, e ciò Dio non può non vederlo, infatti salverà lui e la sua famiglia, ma non il resto degli uomini. Noè non interviene; obbedisce alle direttive, ma non interviene, non si pone a difesa, non intercede.

Ma può il male che alberga nel cuore dell'uomo aver superato il bene che è Dio?



“Noè entrò nell'arca e con lui i suoi figli, sua moglie e le mogli dei suoi figli ... animali puri e impuri, uccelli e tutti gli esseri che strisciano sul suolo ... entrarono a due a due, nell'arca, come Dio aveva comandato a Noè [...] Il Signore chiuse la porta dietro di lui” (Gen 7,7-9.16).

Nella storia viene procurato un taglio: “Ogni taglio crea uno spazio vuoto, una faglia in qualcosa che era completo. Lo spazio vuoto crea la possibilità dell'incontro. La condizione dell'incontro è l'incontro

dell'alterità e la condizione dell'alterità è lo spazio. Non c'è alleanza senza alterità e senza spazio vuoto" (D. Horvilleur). E' in questo taglio che permette a Dio di ripresentarsi come Altro dall'uomo e che crea lo spazio fra il prima e il dopo, spazio-custode di un resto da cui la storia può ripartire, in questo taglio - spazio - vuoto viene donato il segno di misericordia, l'alleanza: "Io stabilisco la mia alleanza con voi" (Gen 9,11). Per la prima volta nella storia della salvezza appare la parola "alleanza", che Dio offre agli uomini riproponendosi come Amante incapace di rinunciare all'Amata, all'umanità. Quest'alleanza assumerà la forma di



segni visibili: l'arca, prima; l'arco, dopo. L'arca, questo "semplice legno" (Sap 10,4) in cui "poche persone, otto in tutto, furono salvate" (1Pt 3,20), diviene simbolo di quello spazio salvifico dentro il quale ogni uomo può "navigare" le acque della storia, immergersi nelle acque del Battesimo e in esso penetrare nel mistero di Dio che è Amore, e dona "sempre" all'uomo la possibilità di aprirsi alla salvezza. Diventa lo spazio - tempo in cui Dio stesso riflette, medita sulle sue scelte. Custodisce l'uomo e lo proietta verso il futuro: "Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza" (Gen 8,21), e questa volta non è un'amara constatazione, ma una serena presa di coscienza. L'uomo "fin dall'adolescenza", Adamo fin dai primi passi non è stato capace di scegliere Dio, ma in ciò non serve la punizione quanto quel lavoro tanto più faticoso che è l'accompagnamento. L'uomo ha bisogno di essere custodito, accompagnato, educato nelle vie dell'Amore e della libertà vera.

Ecco allora l'altro segno visibile, l'arco (Gen 9,13) che ricorda all'uomo e a Dio, soprattutto, che un patto forte è stato stabilito: Dio si impegna ad amare l'uomo nonostante la sua miseria e inclinazione al male, perché l'alleanza di Dio è "eterna" (Gen 9,16). Eterna e in divenire, eterna e in continua realizzazione nella storia.

In Gesù, Dio pone il vero disegno eterno del Suo Amore. In Gesù ogni segno non è più richiamo simbolico ma realtà. Lui è "l'arco" posto per sempre "tra me e

voi" (Gen 9,12), l'arco che dalla terra penetra in cielo facendosi memoria vivente davanti al Padre dell'impegno preso con l'umanità.

In Lui tutti i colori dell'umanità sono contenuti, in Lui la mediazione assoluta di salvezza. Noè obbedisce a Dio, ma non intercede, non può, l'alleanza non era ancora stata stipulata. In Gesù, Suo Figlio, l'unico vero "giusto e integro", Dio "si china", si affaccia per sempre sull'umanità ferita dal peccato; in Lui fatto uomo, nell'acqua e nel sangue sgorgati dal suo costato, è posta ormai ogni possibilità di salvezza.

"Se un tempo Dio mandò il diluvio di acqua, e fu un diluvio di giustizia, così oggi manda il diluvio della misericordia con l'abbondanza di conoscenza di Sé che dalle creature, attraverso i libri, le prediche, la frequenza ai Sacramenti. Come quelli che al tempo di Noè non entrarono nell'arca annegarono nel diluvio, così ora annegheranno tutti quelli che non entreranno nell'arca della SS. Umanità di Gesù, cooperando alla sua infinita misericordia in rendersi atti a ricevere il Suo Sangue" (S. Maria Maddalena de' Pazzi).

Entrare nell'arca dell'Umanità di Gesù, vuol dire lasciarsi attrarre e coinvolgere nel mistero dell'Amore di Dio, percorrere le vie del Vangelo.

"L'universo non può salvarsi, se l'uomo, per mezzo di Gesù Cristo, non è salvato; se l'uomo non vive in Cristo; se non trova la ricchezza del suo esistere e del suo gioire grazie al sacrificio della propria vita per causa del Signore e del suo Vangelo" (Basilio di Ivron).



IL SILENZIO di Nazaret umile ascolto

Carissimi amici, quest'anno faremo una bella immersione in alcune delle principali virtù e/o caratteristiche della Famiglia di Nazaret.

Vi proporrò dei brani biblici su cui soffermarvi e degli spunti di riflessione che potete voi stessi sviluppare e approfondire con la vostra meditazione; infine vi indicherò ogni volta qualche preghiera e qualche "esercizio" da fare, perché questa rubrica di pastorale familiare possa essere davvero un percorso formativo da fare insieme.

Oggi rifletteremo sul Silenzio di Nazaret, come umile spazio di ascolto, come il grembo in cui viene concepita la carità, il bene!

I brani biblici che vi suggerisco per la preghiera e la meditazione sono: Dal Libro della Sapienza (18, 14-15) / Dal Vangelo secondo Matteo (1, 18-24) / Dal Vangelo secondo Luca (2,51). Ma naturalmente potrete anche soffermarvi su altra proposta biblica.

Dopo aver meditato sulla Parola, ecco alcuni "spunti di riflessione e approfondimento":

Coordinate bibliche: la Santa Famiglia di Nazaret è avvolta dal silenzio!

I Vangeli ci dicono molto, molto poco dei 30 anni di Gesù a Nazaret con Maria e Giuseppe; soltanto Matteo e Luca dedicano poche parole alla vita della S. Famiglia nella quotidianità di Nazaret. Quel tempo è avvolto dal silenzio!

La Rivelazione parla della venuta di Gesù, come della Parola che squarcia il silenzio carico di attesa (cf Sap. 18, 14-15); parla di Giuseppe senza mai riportare di lui alcuna parola: Giuseppe è l'uomo del silenzio! Di lui viene detto che "fa", ma lui non dice nulla; di Maria, la Parola di Dio riporta pochissime frasi, ma gli evangelisti sottolineano spesso che lei "conservava/meditava nel suo cuore", quindi nel silenzio della sua interiorità.

Anche la Chiesa parla del silenzio di Nazaret: La casa di Nazareth è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del Vangelo.[...] In primo luogo essa ci insegna il silenzio. Oh! se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile ed indispensabile dello spirito: mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo. Oh! silenzio di Nazareth, insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri, intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio e le esortazioni dei veri maestri. Insegnaci quanto importanti e necessari siano il lavoro di preparazione, lo studio, la meditazione, l'interiorità della vita, la preghiera, che Dio solo vede nel segreto. (PAOLO VI, Discorso a Nazaret, 5 Gennaio 1965)

Il silenzio di Giuseppe è l'atteggiamento interiore della sapienza, dell'ascolto e della prudenza, del dono del consiglio e di ricchezza interiore; dell'umiltà di fronte al progetto di Dio.

Il silenzio di Maria è lo spazio interiore della preghiera, della riflessione, della meditazione, dell'accoglienza del progetto di Dio.

Il silenzio di Gesù è risposta di mitezza e misericordia di fronte a chi gli era nemico, a chi voleva accusare e condannare (cf anche di fronte alla lapidazione della peccatrice); è la risposta della Verità di fronte a Pilato; il silenzio di Gesù è la voce dell'agnello innocente! Non è temerario pensare che Gesù, quale vero uomo, abbia imparato questo silenzio da Maria e Giuseppe, suoi genitori.

Pietro Bonilli dice: "La vera gioia sta nell'essere in pace con Dio e nell'essere assorti alla contemplazione delle cose eterne. Ciò ci sarà facilitato con l'andare spesso col pensiero e col cuore nella Casetta di Nazaret."

Il silenzio è necessario se vogliamo ascoltare chi parla, soprattutto se chi parla è Dio! Ecco perché agli incontri di formazione, a Messa, durante qualsiasi momento di preghiera, da soli o con gli altri, il silenzio è condizione indispensabile di rispetto e per ascoltare Dio, per sentire la Sua voce! Il silenzio è un vero e proprio spazio interiore che noi possiamo scegliere di riempire con le chiacchiere, i giudizi, i pettegolezzi, i pensieri inferti o con l'ascolto della Parola di Dio e l'obbedienza al Suo progetto d'amore, come fecero Gesù, Maria e Giuseppe.



Per la preghiera

PREZIOSITÀ DEL SILENZIO

Il silenzio è mitezza

Quando non rispondi alle offese
Quando non reclami i tuoi diritti,
Quando lasci a Dio la difesa del tuo onore.

Il silenzio è misericordia

Quando non riveli le colpe dei fratelli,
Quando perdoni senza indagare il passato,
Quando non condanni, ma intercedi nell'intimo.

Il silenzio è pazienza

Quando soffri senza lamentarti,
Quando non cerchi consolazione tra gli uomini,
Quando non intervieni,
Esercizio della virtù
del silenzio e dell'ascolto

Il silenzio è umiltà

Quando taci per lasciare emergere i fratelli,
Quando celi nel riserbo i doni di Dio,
Quando lasci che il tuo agire venga interpretato male,
Quando lasci ad altri la gloria dell'impresa.

Il silenzio è fede

Quando taci perché è Lui che agisce,
Quando rinunci alle voci del mondo,
per stare alla Sua presenza,
Quando non cerchi comprensione
perché ti basta sapere di essere amato da Lui.

Il silenzio è adorazione

Quando abbracci la croce senza chiedere perché
nell'intima certezza che questa è l'unica via giusta

Mi eserciterò nella virtù del silenzio e dell'ascolto...

quando? _____

come? _____

dove? _____

ma attendi che il seme germogli lentamente.

LA FEDE dei Tre di Nazaret relazione e obbedienza

Carissimi amici, dopo aver meditato sul silenzio, perla preziosissima della collana delle virtù che risplendono a Nazaret, ora vogliamo meditare sulla fede di Gesù, Maria e Giuseppe. Come pista biblica alla nostra riflessione vi propongo i seguenti brani: Matteo 2, 13-23 / Luca 1, 26-38 / Luca 2, 42-52

Sarebbe bello che meditaste un brano al giorno, cercando di cogliere l'essenza della fede dei Tre di Nazaret che li ha resi capaci di dare la loro personale risposta alla chiamata di Dio: una chiamata che poi li ha uniti in maniera stupenda... per sempre!

E' importante invocare lo Spirito Santo, poi leggere e rileggere il brano fino a concentrare il cuore in quel versetto o in quella frase in cui riposa, si sente pieno, appagato o interpellato. Sostare in silenzio e ripetere il versetto interiormente; infine concludere con una preghiera. Per questo tempo di meditazione, se lo riterrete opportuno, potete farvi aiutare dai seguenti

Spunti di riflessione

- La fede è una virtù teologale, in quanto è donata da Dio e a Lui si rivolge (Cf CCC).
- La fede è una relazione con un Tu che ti parla, che ti chiama, che ti fa proposte, che ti ama, che ti ascolta e ti risponde. La fede è un dono che si alimenta nel rapporto e nel dialogo con il Donatore.
- La fede suppone e suscita l'obbedienza filiale, basata sulla fiducia in Colui che ti interPELLA per realizzare il Suo progetto d'amore, per te e per l'umanità.
- Giuseppe ascolta la voce dell'angelo, si fida e compie quanto Dio chiede, anche se gli chiede cose sconvolgenti: di accogliere una sposa incinta e di credere che quello che è generato in lei viene dallo Spirito; di dare il nome a Gesù, Figlio di Dio e di essergli padre; di prendere bambino e moglie per fuggire in Egitto e poi rientrare ecc. ecc. E lui obbedisce sempre, senza dire parola.
- Maria ascolta l'angelo, domanda per capire, dà lei stessa spiegazione della sua titubanza: "non conosco uomo!", ascolta ancora, si fida e obbedisce: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me secondo quanto hai detto!"

- Gesù ha un rapporto speciale con Dio, Suo Padre, e sin da ragazzo capisce che “deve occuparsi delle cose del Padre Suo”. Gesù vive la sua fiducia, la sua relazione con il Padre in un rapporto di intensa intimità e di filiale obbedienza (cf altri brani del N.T. in cui si evidenzia il rapporto di Gesù con il Padre). Ma è obbediente anche a Maria e a Giuseppe.
- Gesù, Maria e Giuseppe, sono degli israeliti di fede, obbedienti alla Legge (cf presentazione al tempio, festa della Pasqua ...), obbedienti a Dio.
- Un testimonianza: la fede del giovane Pietro Bonilli. “Sento dunque e fortemente sento che questa sublimissima idea – Sacra Famiglia – non deve solo spingerci ad aprire il labbro a qualche orazioncella, ma deve suscitare in cuore propositi forti, deve muovere la mano ad opere valorose e grandi. [...] Ecco: io vado innanzi coi principi che ho sopra esposti: fede in Dio ed energia di volontà. – Io opero colla fede in Dio; io sono certo che Iddio essendo carità, non lascerà perire un’opera di carità. Io opero con energia di volontà: l’impresa m’è d’innanzi e nessun mezzo lascerò intentato per farla riuscire. Il primo è rivolgermi ai devoti della S. Famiglia e da essi aspetto cooperazione, soccorso e aiuto.” (DON PIETRO BONILLI, Bollettino Nazareno, supplemento al periodico La Sacra Famiglia, Febbraio 1886, pp. 14-15.)
- A che punto è la tua fede in Dio?
- Senti Dio presente o estraneo alla tua vita?
- Cosa Gesù, Maria e Giuseppe, hanno da dire, oggi, alla tua vita di ogni giorno, alla tua fede?

Per la preghiera

Eri una famiglia israelita profondamente credente e praticante. Come le altre famiglie pie, pregavi sempre ad ogni pasto, andavi ogni settimana ad ascoltare la lettura e la spiegazione dell’Antico Testamento nella sinagoga, salivi a Gerusalemme per celebrare le feste di pellegrinaggio, come la Pasqua e la Pentecoste, recitavi tre volte al giorno il credo ebraico «Ascolta Israele».

Sul tuo esempio anche noi oggi ci impegniamo a praticare la nostra fede con la preghiera costante, la benedizione della mensa, la partecipazione alla messa domenicale, la lettura della Sacra Scrittura.

La tua vita, o Santa Famiglia di Nazaret, era tutta centrata in Dio in ogni avvenimento, piccolo o grande, felice o doloroso. Tu, Giuseppe, avesti fiducia in Dio quando ti rivelò, per mezzo dell’angelo, che la gravidanza di Maria era per opera dello Spirito Santo.

Voi, Maria e Giuseppe, quando udiste dal figlio, che avevate appena ritrovato dopo tre giorni di angosciosa ricerca, queste parole: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» non comprendeste tali parole, ma le accettaste e le custodiste nel cuore.

La tua fede, Maria non crollò quando vedesti tuo figlio inchiodato sulla croce come un criminale e insultato dai capi del popolo. E conservasti incrollabile la speranza nella risurrezione.

Signore, la vita delle nostre famiglie, la nostra vita è sempre un quadro di luci ed ombre, e non sempre sappiamo mantenere l’equilibrio e la lucidità per capire e intraprendere la via da seguire, ma potremo trovare la pace e la gioia quando sapremo vedere te in essa, anche senza averne la piena comprensione.

È con il tuo aiuto, Spirito Santo, che noi e le nostre famiglie saremo capaci di fare questo e di seguire come modello quello della Santa Famiglia di Nazaret.

Te lo chiediamo per intercessione di Maria, tua Santissima Sposa e Madre di Gesù, nostro Signore. Amen.

Esercizio delle virtù della Fede e dell’obbedienza Mi eserciterò nelle virtù della fede e dell’obbedienza a Dio

quando? _____ come? _____

dove? _____

Novembre

1	Martedì	Ore 11.15 Ore 18.30	SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI Santa Messa Santa Messa
2	Mercoledì	Ore 18.30	COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI Santa Messa
3	Giovedì	Ore 08.30 - 12.00	Adorazione Eucaristica presso la Cappella Madonna delle Lacrime
4	Venerdì	Ore 20.00	GIORNATA DELLA SANTIFICAZIONE UNIVERSALE Sua Ecc.za Salvatore Gristina, Arcivescovo, presiede la Veglia di preghiera
6	Domenica	Ore 09.30 - 18.00	Formazione Animatori - Non un Laboratorio, ma un Oratorio! Il "sogno" di essere Comunità
7	Lunedì	Ore 17.30 Ore 18.30	Visita Pastorale (incontro ministri straordinari della distribuzione della comunione) Visita Pastorale (incontro catechisti e operatori della catechesi)
9	Mercoledì	Ore 10.00	Incontro formativo gruppo San Vincenzo
11	Venerdì	Ore 18.30 - 24.00	Adorazione Eucaristica
12	Sabato	Ore 20.30	Gruppo Famiglie "Nazareth"
13	Domenica	Ore 19.30	Nucleo Famiglie "Pro Sanctitate"
15	Martedì	Ore 20.30	inizio I Corso PreMatrimoniale
17	Giovedì	Ore 08.30 - 12.00	Adorazione Eucaristica presso la Cappella Madonna delle Lacrime
18	Venerdì	Ore 18.30 - 24.00 Ore 20.30	Adorazione Eucaristica Gruppo Famiglie "Cana"
20	Domenica		CRISTO RE
22	Martedì	Ore 20.30	Non sarà celebrata la S. Messa delle ore 08.30 in Cappellina, ma sarà celebrata alle ore 18.00 nella Chiesa Parrocchiale I Corso PreMatrimoniale
24	Giovedì		Non ci sarà Adorazione Eucaristica
25	Venerdì		Non ci sarà Adorazione Eucaristica
26	Sabato	Ore 20.30	Gruppo Famiglie "Nazareth"
27	Domenica	Ore 18.00	FESTA DELLA MEDAGLIA MIRACOLOSA I DOMENICA DI AVVENTO S. Rosario e S. Messa nella Cappella delle Suore Figlie della Carità (via Ballo, 3)
29	Martedì	Ore 19.30	A Scuola di Liturgia - La celebrazione Eucaristica: Fonte e culmine della Vita Cristiana

N.B.: Per tutto il Tempo di Avvento (dal 28 Novembre al 24 Dicembre)

ogni giorno pregheremo insieme le Lodi Mattutine alle ore 07:15

Dicembre

1	Giovedì	Ore 08.30 - 12.00 Ore 19.30	Adorazione Eucaristica presso la Cappella Madonna delle Lacrime A Scuola di Liturgia - La celebrazione Eucaristica: Fonte e culmine della Vita Cristiana
2	Venerdì	Ore 18.30 - 24.00 Ore 20.30	Adorazione Eucaristica Gruppo Famiglie "Cana"
3	Sabato	Ore 20.00	Formazione Animatori - Una sera in Oratorio con Francesco
4	Domenica	Ore 10.30 - 19.30	II DOMENICA DI AVVENTO Ritiro Spirituale Parrocchiale - Il Cammino si fa incontro (Guidato da Fra Giuseppe Garofano, Frate Minore)
6	Martedì	Ore 20.30 Ore 20.30	Consiglio Affari Economici I Corso PreMatrimoniale
8	Giovedì	Ore 09.30 Ore 11.15 Ore 18.30	IMMACOLATA CONCEZIONE B.M.V. Sante Messe Sante Messe Sante Messe

Parrocchia
Natività del Signore
Piazza S. Maria Ausiliatrice

Figlie della Carità
di San Vincenzo de Paoli
Via Ballo, 3

27 Novembre

Festa della "Medaglia Miracolosa"

Triduo
di preparazione alla Festa



Da Giovedì 24 a

Sabato 26 Novembre:

Ore 07.15: S. Messa



Domenica 27 Novembre:

Ore 09,00: S. Messa
Ore 18,00: Preghiera del S. Rosario
Ore 18,30: S. Messa

In questa domenica nella chiesa parrocchiale
non verrà celebrata la Messa delle 18,30.

AVVISO SACRO

Parrocchia Natività del Signore (Catania)
& Pie Discepolo del Divin Maestro

**7° Natale con
Giuseppe a caccia di VIRTU'!**

dal
27 al 30 Dicembre

**Campo invernale
Adolescenti 13 - 18 anni**

Il Campo lo vivremo insieme presso il Monte Carmelo, Villasmundo (Sir)
Prenotali entro e non oltre l'08 Dicembre 2016
Contributo per il Campo € 100,00

**Anche tu puoi aiutare
il nostro Banco Alimentare**

Ecco cosa serve:

Legumi, Olio, Sale, Pelati e
Sughi, Tonno e Carne in
scatola, Brioche, Zucchero,
Latte, Sapone, Detersivi e...
TANTO AMORE per i poveri!



Ci sei anche TU?

Esperienza spirituale per giovani dai 18 anni in su

Quando?

Dal 2 al 5 gennaio 2017

Dove?

Comunità Paoline
Società San Paolo e Pie Discepolo del Divin Maestro
Via S. Nullo 5/H-I - Gibali (CATANIA)

INFO:

Don Agatino ssp - agatinogugliara@gmail.com - 3498161049
Sr M. Cristina pdm - cristina.catapano@piediscepolo.it - 3489259518

Aiutaci ad aiutare i più poveri



Sabato 26 e Domenica 27 Novembre
Sabato 3 Dicembre
Mercoledì 07 e Giovedì 08
Sabato 10 e Domenica 11 Dicembre

I nostri lavori artigianali
per i tuoi regali di Natale:

Confetture di frutta, rosoli,
decorazioni natalizie e...
Tanto altro realizzato con amore



Bazar di beneficenza